

## EDIZIONE DELL'AUTRICE

bimestrale di poesia

**Leggere imbarcazioni reggono meglio il mare di un transatlantico.** Nel 2004 ho deciso di registrare ufficialmente la testata "Edizione dell'Autrice" dopo che da qualche anno distribuivo le mie raccolte con lo stesso formato e questo era già il mio veicolo di poesia: ho affidato questa abitudine artigianale ad una formula che ne dà memoria e tutela, avendo per finalità istitutiva la comunicazione in forma integralmente poetica.

**Questo è il modo migliore che ho trovato per rendere pubblico** – pubblicare – quello che scrivo con il desiderio che viaggi oltre ogni confine, nel rispetto del mio metabolismo creativo e delle modalità grafiche e distributive da me scelte, per mettere al mondo la funzione poetica che mi è essenziale nel rispetto dei tempi e dei modi della maternità creativa e come invito alla comunicazione poetica.

**Non è possibile trattenere ciò che è nato per andare nel mondo,** se non a rischio di contaminare le altre creature che hai dentro. Nella scrittura poetica confluisce un mare di cose che diventano senso comune nel loro aspetto più eccezionale, chi scrive è un tramite, il pensiero che trova forma chiede di uscire secondo i ritmi del suo naturale venire al mondo: la nascita non può che avvenire nel giusto tempo di chi la vive.

**Un numero all'anno è dedicato ad altre autrici e altri autori,** e dà conto di incontri avvenuti su relazioni effettivamente instaurate all'interno delle diverse comunità poetiche: lo scambio consente la verifica della propria scrittura, il confronto permette di precisarne meglio - in primis a se stessi/e - il senso, così si affina in noi la poesia come veicolo primario di partecipazione. Nonostante tutto, resto convinta che l'incontro possieda preziose qualità intrinseche e irripetibili.

**La testata ha una distribuzione "eventuale", legata all'occasione** di eventi che desidero in questo modo implementare con diverse modalità di scambio, tra le quali offerta di scrittura in cambio di ascolto partecipato, essendo oggi quest'ultimo la materia più rara, oppure scrittura in cambio di lettura ad alta voce dei testi donati. Lo scambio, nel piacere reciproco, fa rinascere e cura la funzione comunicativa.

**La rivista, autoprodotta, è edita in forma cartacea formato A4** piegato a due colonne, stampata fronte retro, punzonata artigianalmente, per le prime cento copie numerata e firmata. Nella versione digitale a due colonne in pdf si affida ai destinatari, per ulteriore diffusione. Unica condizione alla fruizione è la ri/conoscenza, che implica la conservazione della testata nella sua integrità e, in caso di citazione, la nomina della testata madre. (A.B.)

### Edizione dell'Autrice

Anno III n.14 Venezia  
maggio-giugno 2007

Iscr.al Tribunale di Venezia  
n.1503 del 10 marzo 2005

Dir.resp. prop. ed. A.Barina  
Bimestrale st.in proprio  
S.Croce 1892/B Venezia

[edizionedellautrice@libero.it](mailto:edizionedellautrice@libero.it)

Immagine di Mita Barina Silvestri

(dal Laboratorio Libri di Giovanni Turchetto e  
dei ragazzi e delle ragazze della III/B elementare Foscarini)

### Opera Viva ©A.Barina 2007

Precedenti edizioni:

**Madre Marghera**

(edito in proprio, Venezia, 1997)

**Canto dell'Acqua Alta**

(Editoria Universitaria, Venezia, 2000)

**MestreNiente**

(Edizione dell'Autrice, Venezia, 2003)

**Madre Marghera - Selezione**

(Editoria Universitaria, Venezia, 2005)

**11versix11metri**

(edito in proprio, Venezia, 2001 ed

Edizione dell'Autrice, n.11, Venezia, 2006)

**Opera Viva**

(Città e Comune di Venezia, Venezia, 2007)

Antonella Barina

# OPERA VIVA

I



Madre Marghera  
poesie 1967-1997

Edizione dell'Autrice

# MADREMARGHERA

## *poesie 1967-1997*

A Marilisa Insani  
sorella giovane non dimenticata  
e a Carla Beccarla Insani  
maestra di scrittura e libertà

### **Una coscienza di classe inedita**

*In “Madre Marghera” ho raccolto i frammenti di me e del luogo che più di ogni altro mi è matrice, al di là delle mie fughe in giro per il mondo e di quella più evidente e illusoria, che oggi mi fa risiedere a Venezia. Nel riappropriarmene, mi libero di un ingombrante rimosso, peso difficile da portare, tradottosi negli anni in eccesso di coscienza.*

*Ricercando una logica, una mia logica, nelle impressioni accumulate negli anni, ho cercato di ricostruire – avendo titolo per farlo, di abitante della zona industriale – la prospettiva di chi, senza mai essersene andato davvero, ritorna. Ma il percorso, in questa fase iniziale, è piuttosto di chi ha vissuto per anni al di fuori dei perimetri delle fabbriche, al cui interno soltanto ora, ancora eccezionalmente, è dato accesso. (...)*

*Che vi sia dolore fino in fondo è mio privilegio, perché questo accresce la profondità del procedimento. In tutto questo tempo ho sperimentato un'autoanalisi in chiave postindustriale, un esercizio di sopravvivenza in ambiente censorio, un inferno di specchi in cui ho rischiato di perdermi.*

*Ho lavorato partendo da una coscienza di classe inedita: quella dell'abitante che dalla strada osserva le fabbriche, non essendo concesso ai residenti varcare i recinti industriali, così ho finito per amare la strada più di qualunque altra cosa. Per leggere l'esclusione come titolo di merito.*

*Eppure: non vi fosse stata Marghera sarei mai diventata viaggiatrice? Nell'assoluta deprivazione, infatti, fioriscono risorse insospettate: ciò che auguro anche al territorio di cui parlo. Con l'atto di pubblicazione mi libero anche di buona parte del rimosso che, come giornalista, non ho potuto testimoniare. Rilascio le scorie del processo di liberazione, nella convinzione che non stia più a me riciclarle, né aiutare altri a farlo. Poi le riprendo per dissolverle, definitivamente, in primo luogo dentro di me. (A.B., 1997)*

## I

### DARSENA

Grandi Gru  
nutrite da  
navi bàlia  
sollevano  
nubi  
di fosfati  
gialli  
dove  
bambine  
in bicicletta  
gareggiano  
in apnea  
giocando a  
non  
inspirare  
sostanze

Tossiche

## II

### CA' EMILIANI

Sotto la  
ciminiera grande  
dietro Via  
Fratelli Bandiera  
i ragazzi di  
Ca' Emiliani  
belli  
come Zingari  
tuffano  
torsi nudi  
nelle vasche  
reflue  
di solito  
la mattina  
con il sole  
pallido

Pallido

Pallido

Pallido

## III

### LA NASCITA

Sporca spiaggia dove io sono nata  
Venere diversa  
Perle nei sorrisi larghi  
delle carogne addormentate  
mi porta il fiume sulle rive a ventaglio  
Crani di cane per conchiglie  
Offerte di plastica e alghe  
Dio noncurante  
tramonta in un arcobaleno di nafta

## IV

### MARE

Ricorda l'acqua del porto  
cadere sui piedi dei ragazzini  
seminudi stracciati che guardavano  
il mare ruggire nel pomeriggio  
senza sole intravisto tra le nubi appena  
la mattina che il meccanico Ulisse  
aveva deciso di fare un giro da Carlo:  
non era più tornato

Ritorna al faro dove abbracciati  
coperti male baciavamo i nostri corpi  
rotolando sulla sabbia di posti malfamati  
mal considerati adesso e ai tempi dei  
nostri padri morenti e malati  
che guardavano il cielo fuori dalla  
finestra dove ogni tanto il mare  
alzandosi a chiamarli  
si affacciava

Mangia ancora le  
nude ostriche umide come  
gli amori che hai conosciuto  
per i quali hai lasciato questo  
posto inquieto selvaggio pauroso  
nelle notti quando il vento piange  
tra gli alberi radi d'inverno  
che hai cercato i dimenticare  
lasciando le valve aperte vuote  
sulla spiaggia

Sogna questo mare offeso  
che ti prende ad ogni abbraccio  
Senza consolazione

## V

### TRAMONTO DI FUOCO

Torce slinguano  
in alto  
vapori di fuoco  
E io che tornando stanotte  
ti avevo  
creduto  
un tramonto

Lungo le siepi  
danzano le lucciole  
Fuochi fatui  
mangiano la notte  
Lingue di fuoco  
grattano le stelle

Tra le stelle  
nuvole di fuoco  
mangiano le lucciole

## VI

### LA RABBIA

La rabbia é un pugno di pece  
sulla spiaggia  
È un frammento di vetro  
a punta in su  
È il ricciolo di vite selvatica  
assaggiato per la prima volta  
amaro di smog  
È la bacca di un cespuglio  
velenoso

## VII

### CAVALCAVIA

Tutto da sporcare tutto da sporcare  
e distruggere sogni di pace  
proiettare delitti nella selva  
dei sogni notturni  
Scagliare la prima parola terribile  
sull'alba riflessa negli stagni  
di olio benzina ed acqua  
Sentitelo come mi sale nelle vene  
questo odio irrimediabile  
e se lo scaccio si ribella

cavallo nero tra muri di cristalli  
e se lo trattengo  
mi divora il seno con denti aguzzi

Cercate dio cercate dio  
Lui solo a volte guarisce  
il grande morbo  
Ma una tarma occhialuta  
ha mangiato il libro  
delle leggende  
Buon per noi

Rotondi altari ritagli di simbologie schematizzate  
ruminano con l'utero e camionisti cocodrillo  
dalle mani giunte con barbe che pungono il cervello  
elettrico corto circuito epilessia e visioni di  
pazzi impoveriti in preghiera e a/mantidi religiose  
svaniscono all'impatto della mia rabbiosa bestemmia

Dio: lui non parla

Permane la velleitaria presenza di chissà  
quale amore  
che mi offende non vedendo di me oltre al guscio  
così fulmino i paurosi insistenti pensieri e mi nego

Dio dice: non così  
Non così

Rubate quel paesaggio meraviglioso che  
ho perso tempo a guardare  
un giorno che la mia fretta si era allentata  
ed avevo ammirato i colli da giraffa  
delle gru e le panciute scodelle di petrolio  
e i fili di fumo verso il cielo  
e la mia rabbia si era placata:  
stracciatelo, quel manifesto schifoso  
troppo colorato nuovo di fabbrica  
stracciatelo così sì così

Non sopporto di essere  
rimproverata da dio  
Gli tacerò questo episodio

Pazienza abbiate pazienza la disgregazione  
é lontana o vicina a seconda  
dei punti di vista soltanto pazienza

Un agile topo di fogna scatta per la stanza  
Senz'altro é dello zoo  
di dio

Cavalcavia accartocciati, tra le lamiere  
gemono dolenti uomini in divisa  
e corpi sconnessi che tutt'altro  
si sarebbero aspettati da un giorno  
così bello pieno di me di ogni cosa  
di sole di luce di felicità

Dio guarda altrove

## VIII

### APOCALISSE

*(luna)*

Martelli pneumatici  
Chi lavora ad una luce così bianca  
in questa notte di suoni?

*(soffi)*

Ciminiere organo sfiatano soffi

*(di bestia acquattata  
dietro le case)*

Telefoni urla sirene portiere sbattute  
Scappano  
E io non so da cosa

*(stelle)*

## IX

### L'INCIDENTE

*(polifonia con corpi)*

Incredibile, assurdo, improbabile  
Prevedibile? Questo no!  
Al reparto, veloce

Infermiere! Estintori!  
Pulire, pulire, pulire  
Attenzione, Adagiare

Alla stampa solo il numero  
Niente causa, è da accertare  
Finito? L'ispezione può entrare

*(i corpi vengono coperti)*

## X

### DIALOGO DELLA CORRUZIONE

Complimenti Mio Caro  
addetto alle public relations  
Che stile  
Grazie a lei in tanti anni  
dei morti per cancro  
non c'è lapide  
numero  
nome  
nè parte civile

*Non è mio tutto il merito  
signor Direttore  
mi creda*

Un lavoro ben fatto  
non faccia il modesto  
ecco qui l'incentivo

*La ringrazio Dottore  
le spese son tante  
non le voglio mentire*

Metta in tasca Mio Caro  
lei sa farsi valere  
si è fatto sentire

*Cosa vuole Dottore  
alla fine  
il buon senso prevale*

Non c'è dubbio Mio Caro  
Domani  
vedremo il giornale

*A proposito Signor Direttore  
con quei morti noi...  
Non ci abbiamo a che fare*

Mio Caro che dice  
Lei è stanco  
Le consiglio il riposo

*Mi perdoni Signor Direttore  
mi creda  
non volevo indagare*

La saluto Mio Caro  
Raccomando il relax  
e...  
si gusti il Natale

Signorina!  
Mi chiami Giobatta  
Mio Caro è un relais da cambiare

## XI

### COME AVREI POTUTO

Come avrei potuto non  
spingermi fino all'ultima banchina  
Fin dove era consentito  
a me e ai miei cani camminare  
E vedere  
i tuoi affascinanti misfatti

Così nelle notti  
abitate da fuochi di chimica combusta  
Costeggiando i perimetri delle fabbriche

Come avrei potuto  
dimenticare le piogge acide e gialle  
che mio padre portandomi a scuola detergeva  
imprecando  
dal parabrezza

Come avrei potuto

## XII

### ODE A PORTO MARGHERA

Ode a te, Porto Marghera  
cancro di barena  
befana di morte  
casa dell'orco  
A te Montedison  
per tuo Vajont  
e Stava e Bhopal  
E polveri polveri polveri  
in via dell'Elettricità  
e via delle Industrie  
Gocce di rugiada gialla  
del Petrolchimico  
Terra bruciata  
dei moli distanti  
dove attenti  
a non corroderci i tacchi  
respiriamo brevi  
a polmoni stretti

Odio a te, Porto Marghera!

## XIII

### CHERNOBYL

*(un'anziana si affaccia alla finestra  
e ricorda)*

Quell'anno la voce di dio era cambiata  
Il tuono non era più quel secco fragore  
che libera i nodi dell'anima ma  
era diventato un sommesso  
e lontano borbottio  
eco alla nostra  
paura

Le stagioni stanno mutando e il temporale  
non lascia più odore di pioggia  
l'estate invece é diventata  
soltanto un malinconico  
lungo umido  
autunno

Quell'anno molti capirono ma chi decise  
di vendere l'anima lo faceva di più  
chi invece per timore taceva  
alzò gli occhi per guardare  
l'invisibile  
nube

Posarsi sul frutto che avrebbe mangiato  
sparsa nell'aria che avrebbe respirato  
nell'acqua che avrebbe bevuto  
quell'anno in quel momento  
lui lei tutti  
voi

Ovunque fosse la vostra casa  
qualunque fosse la marca  
della vostra automobile  
siete diventati come  
noi abitanti della  
piccola  
terra

*(l'anziana richiude)*

## XIV

### PRIMAVERA

Avanti, avanti!

Fate passare  
la grassa ricca  
e fuori moda primavera  
contadina di campagna mal inurbata  
pezzetto d'aiuola fiorita che si respira  
fin nelle strade e sui moli di Marghera

Api coleotteri e grassi vermi della terra!  
Portate via i morti  
e tutto quel che resta dell'inverno  
foglie secche e gatti gelati ai piedi degli alberi  
tristi funerali degli uomini  
per le strade di nebbia

Venga il sole caldo  
sul muro della casa ad annunciare  
giornate di luce  
Di primavera non vale programmare  
nè la sera rinchiudersi a bottega  
La notte chiama!

E dove più discreto é l'odore  
dei fosfati  
e meno greve  
il soffio di etilene  
s'attende il profumo d'erba tagliata  
del fosgene

## XV

### I CANNETI DELLA MORTE

*(esibendo quadricromia patinata l'esperto  
introduce giornalisti all' oasi ecologica  
nel cuore della zona industriale)*

Lo vede l'airone cinerino  
ai piedi delle fabbriche  
la in fondo?

Sì, sospinto dagli spari della caccia  
cerca riparo  
tra i canneti della morte

## XVI

### GLI ALBERI

Radici d'alberi esposte all'aria  
nell'Isola delle Trezze  
Terra divorata  
dal Canale dei Petroli  
Tra le radici sacchi di plastica  
nera come frange di uno scialle a lutto

Tu albero insegnami  
come vivere con queste radici

## XVII

### ARIA

Dimetilisocianato...

E io che ancora  
Nonostante tutto  
Ti chiamavo  
ancora  
con il nome che avevi  
un tempo

Aria!

## XVIII

### MADRE MARGHERA

Una lettera di licenziamento  
per alcune centinaia di operai  
non é che il principio dello  
smantellamento 1992 ed é la notizia  
dell'inizio dell'agonia  
come un referto medico i primi esami  
segnalano che qualcosa non va  
per il verso giusto anche se  
il disinvestimento dalla manutenzione  
per i sindacati aveva già reso evidente  
lo stato di crisi del suo metabolismo

Capita

di trovarsi ad assistere una madre  
tanto combattuta e ora malata che  
ti si affida come mai si è potuto  
affidarsi a lei ed è allora che le donne

e gli uomini crescono davvero  
e smettono di essere figlie e figli  
e si chiedono a cosa è valso sfuggirla  
e le si è riconoscenti per la sua confusa  
e guerresca presenza che ci ha distratto  
fino ad allora dall'orrendo e vano  
scorrere del tempo

Allora

è nel momento in cui si lascia la giovinezza  
che si guarda la propria madre  
per l'ultima volta con gli occhi di un tempo  
allora io come la vedessi per la prima volta  
capisco che Marghera é la mia selva  
e io sto a lei come un gabbiano sta  
al deposito di immondizie in cui è nato  
e che quell'aria quella terra  
bruciata quell'acqua nera  
é tutta la natura che mi é stata data  
e che io sono quest'aria e Marghera

Mia madre

## XIX

MIO ETNA

Da tempo io ti parlo, Marghera  
Sul tuo corpo di cavi e condotti  
Nomade che parla al proprio deserto

Ti invoco  
Mio basilisco  
Mia serpe  
Mia gola santa

Mio Etna sopito e sempre desto  
Fauci di Scilla in vista di Cariddi  
Ai tuoi muri al cemento guardo  
Come migrante che torna

Voragine mi si apre dentro  
Sanguinando lava

E solo di mia energia notturna  
Brucia la mia anima

## XX

PASSEGGIATA

Rivederti come non t'avessi mai veduta  
angeli ed oche stampati nel cemento  
perchè il ferro e le fedi delle donne  
diventassero cannoni per la guerra

Piazza Mezzacapo, l'odio greve  
si scioglie e mi abbandona  
sul ciglio erboso del marciapiede  
che ricordavo dalla bicicletta

Via Antonini e il giardino  
della lupa innamorata del mio cane  
ha l'altalena arrugginita  
e rosai monumentali e crisantemi

Piazza Mercato, tossiche panchine  
mi fan da guida al capolinea  
ai campi incolti e all'acqua  
della nostra favola

Altro non resta che svoltare  
ripiegando per Catene  
passare la dogana  
dell'inquieta Cita e rincasare

*(tanti anni ci ho messo per capire  
il bello d'un rosaio senza foglie  
dove sboccia solitaria una rosa)*

## XXI

QUASI MI MANCA L'ODIO

Morta sembri nel silenzio delle strade  
Migrata la dirigenza feccia  
e gli ultimi guardiani

E quasi mi manca l'odio

Poi sottovento riassaporo il gusto dei fosfati  
per consuetudine rilasciati  
Nottetempo

Ed è allora che ti riconosco

Selva di gru inattive, alveare di containers  
abbandonati, botte di cianuro d'annata

Marghera mia



## XXII

### ESODO

*(a mio zio)*

Ed ora diteglielo  
voi che avete la faccia  
ma non avete il cuore

Diteglielo voi  
che non li avete  
per parenti o per amici

Ditegli che è ora di lasciare  
che è tempo di tornare  
ai campi inselvaticiti

Di riaprire le case dei vecchi  
che non ci sono più  
morti o ricoverati

E camminare per la vigna  
che si è persa  
o è di chi è rimasto

Lo stagno delle rane  
trasformato  
in fogna

E tacciono  
i canti sui colli  
che davano olio

Non resta che sparare alle rondini  
per sentirsi ancora  
giovani

## XXIII

### MARGARIA

È tempo  
Fascista Margaria

Mercato d'anime  
Orto di dalie e pensierose viole  
Fogliame dai fiori rosa  
in cui mi perdevo  
a chioccioline e lucertole

Ora è tempo

La primavera è una ragazza pallida  
Il suo compagno è un glabro Dumuzi

dalle profonde occhiaie  
nell'incarnato bianco

È tempo che io riabbia i miei Me  
lasciati in pegno  
sulle soglie

## XXIV

### KALI

Mio sole nero e Kali  
Nostra madre nera  
Il mio divino cerco  
tra le tue rovine

## XXV

### SADHU

Ah, il tossico zoppicante d'Aids  
lascia impronte di sadhu  
nella mia anima

Andare altrove

Venezia, anni settanta, i contrabbandieri  
col motoscafo a due piani in Canal Grande  
e politici con l'aereo personale  
seduti allo stesso tavolo da gioco

Andare altrove altre scuole altre piazze

Venezia, anni ottanta, le immobiliari  
a stanare come gò i residenti  
Come impiraressero i corruttori a lavorarsi  
una dopo l'altra le categorie

Altre scuole altre piazze altri spacciatori

Venezia, anni novanta, collane di scimmie  
di laguna in coda per entrare alla Fenice  
si chiudono occhi e orecchie e bocca  
richiudendo sul petto il ventaglio

Ah, il tossico zoppicante d'Aids

Adesso infilo i miei anni come anelli  
sulla Torre più alta di Fusina e scopro  
l'innocenza di Piazza Mercato  
testimoni gli alberi, promessa di Giardino

Impronte di sadhu  
nella mia anima

## XXVI

### DOVE ERAVATE

Dove Eravate, Giudici,  
Quando Rane al Depuratore  
Morivano di Morte Impropria?  
Dove Eravate, Preti,  
A Benedire le Mense?

E Tu,  
Dov' Eri?

Eravamo a Giudicare  
Il Furto della Formica  
Eravamo a Cantare come Cicale  
Arrestavamo Pinocchio

Adesso é Inverno  
E i Morti Tornano  
A Riscuotere il Debito  
Ma Chi lo potrà Pagare,  
Chi lo Pagherà?

Eravamo a Benedire le Mense  
E le Torri di Fumo  
A Inaugurare gli Impianti  
A Giudicare il Furto  
Di un Tozzo di Pane  
Ci Informavamo  
Dal Parroco del Paese

E quando le Sirene Urlavano  
E Intorno si faceva Silenzio  
E Braccia e Gambe Ustionate  
E Rantolo e Chiudergli gli Occhi  
Dove Eravate Signori  
Dalle Larghe Pance

A Cortina a danzare  
A Passeggio sul Corso  
E Applaudire nelle Sere  
Di Settembre  
I Vincitori del Premio Campiello

Signor Presidente  
Signor Direttore  
Quelli di Oggi  
E Quelli di Ieri

I Pompieri hanno Cominciato  
A Parlare

Le Guardie ai Fuochi  
Hanno Labbra in Pvc  
Ma Voi Avete l' Anima  
Dai 17 Nomi di Diossina

Dio ci Perdoni  
Dio ci Perdoni  
Perchè Loro  
Non Possono Più Perdonare

## XXVII

### ASCOLTARE IL DOLORE DEL MONDO

Ascoltare il Dolore del Mondo?  
A zampe indietro come un tossico in acido  
solo a prestare orecchio

Io conto gli occhi del Drago  
le punte della corona  
e le perle

Strade, rete di incroci pericolosi  
In Una di queste non si può  
spargere morte, in Una è protetta la crescita

Viviamo sullo stesso pianeta  
del granchio sulla riva  
Ascoltare il Dolore del Mondo

Solo suono di dolore  
da accogliere  
fino alla fine

La spiaggia  
dove la Donna e la Creatura camminano  
è una spiaggia pulita

## XXVIII

### SIGNORA DELL'ACQUA CHE BRILLA

Signora dell'acqua che brilla  
Intelligenza argentea di barena  
Freccia di sole nell'acqua  
Specchiata sul fondo  
l'ombra  
di una libellula

## XXIX

### LAUDATA SI'

Ah, Marghera,  
tu in loculi celi i tuoi parti

Dannati quelli che troverà ...

## XXX

### VISITA AL PETROLCHIMICO

Ah, signore, lei che aspetta l'autobus  
Grigio e triste  
Si svegli signore si svegli

Io sono entrata nel ventre del mostro  
E com'era gentile

Mi ha stretto la mano  
E aveva la faccia di mio padre  
Tutti gli uomini di Porto Marghera  
Hanno la faccia di mio padre  
Sospesi tra il pensare  
E il non poter dire  
Legati al segreto dei segreti  
Si mordono il labbro  
Prima di parlare

Poi in un soffio sibilano  
Farabutti  
E che farabutti

Ma non fanno nomi  
Non li possono fare

E ognuno ha in mente  
Qualcuno di diverso  
Che é sempre lo stesso  
Ognuno si tormenta  
Di non poter fare nulla  
I padri  
Che non sanno  
Chiedere perdono

Sì  
È stato penoso  
Crescere  
Nella giungla di silenzio

Nel giardino

C'erano tubi come liane  
C'erano ventri di pitone  
E quello era niente  
Rispetto a quello  
Che era  
E sotto e sopra

Irrimediabilmente

E parla una lingua diversa  
In cui

Bunkerizzare

Significa sicurezza

Signore che é là fuori  
È arrivato il suo autobus?  
Io sono qui dentro

Che mi perdo

Mi sono persa nel ventre  
Della mia Moby Dick  
Ha qualche indicazione  
Su come uscire da qui?

E lui mi risponde  
Dicono che sia morto  
Quando é esploso il cracking  
Dicono avvelenato dal cianuro  
Sotto la doccia  
Dicono che non si é più svegliato  
Ma io l'ho visto  
Aspettava l'autobus  
Giusto qualche strada  
Fuori da qui

Si è voltato a guardarmi  
E anche lui ha il volto  
Di mio padre

Gli esteri  
Profumano di cachi autunnali  
Chiudi gli occhi  
E li potrai toccare  
Sei nel giardino della nonna  
Sei al sicuro qui  
Nessuno ti farà del male

Lo spazio di questo sogno  
È grande come Venezia  
Sessanta chilometri di ferrovia  
E cento di strade  
Il sangue é metano e petrolio  
Lo vuoi assaggiare?

Voglio toccare le pance dei criogeni  
Voglio vedere la fabbrica più antica  
Voglio sapere se atteggiarmi a lutto  
O far finta di capire

Ah,  
Il voler vedere  
A tutti i costi  
È malattia  
E il passato  
Passato  
Adesso che CV10 e CV11  
Saranno demoliti  
Gli sfiati polmonati  
I reflui  
Riciclati

Io non ho più parole  
Quanto é grande la vostra fabbrica  
Io non saprei fare meglio

Però  
Signore che aspetta l'autobus  
Come rimedierete a tutto questo?

Avete chiuso la mia anima  
In una cella di mercurio  
Perché adesso mi volete impietosire?

Faccia attenzione  
Nel Petrolchimico Uno  
La distanza delle fabbriche  
È quella di un luna park  
Tra giostra e giostra  
Noi  
La vogliamo divertire

Tutto in ordine  
Non le pare?

Ti sei persa?  
Mi chiede l'uomo dell'autobus  
Il topo del capannone  
Il testimone

Quello che tu hai visto  
Ragazzina  
È solo il muro di Auschwitz  
Al forno di San Marco  
Ci bagnavano d'acqua  
Perché non prendessimo fuoco

Quando pensavamo  
Temevamo di farlo ad alta voce

Mi dice: non avere paura

Non ho paura  
Io

Allora guarda  
Senza rancore  
Le fiaccole bianche e rosse  
Che mangiano la tua aria

Non ci riesco  
Gli rispondo

Passa davanti al tempio di aria liquida  
Attraversa lo stoccaggio dei veleni  
E nelle notti assistere  
Alla scena infernale  
All'altoforno  
Dove il turno dei puniti  
Spezza la crosta incandescente

Ma tu non avere paura

Non ho paura io

Non aver paura di avere paura

Pietà

Pietà  
Per me  
Per noi  
Per loro

L'innocenza é una montagna di sale  
Dinanzi alla quale

Ammutoliamo

### XXXI

#### METICCI

Meticci nati ai piedi delle Fabbriche  
figli e figlie di Nord e Sud  
Di Leggi Inconciliabili

Cavie della vostra Chimica  
Siamo Innesti sull'Albero di Attis  
Toppe sul Vestito di Arlecchino

Dell'impossibile ritorno vi canto  
Dell'essere a mezzo  
nella terra di Nessuno

### XXXII

#### PIAZZALE MEZZACAPO

È sempre lì il sarto Severino  
A interrompere il punto  
Per salutar chi passa

Dalla finestra ci accompagna  
Con lo sguardo anche se da tempo  
Con gli altri se n'è andato

La fruttivendola Resi lo sento mi sorride  
Che importa se al suo posto  
Ci hanno fatto un'autoscuola

Iole mi par si sporga ancora dal bancone  
spiando incuriosita le mie uscite  
e io a sbuffarle in faccia infastidita

Oggi vi ripenso cittadini dell'altrove  
di un paese che non è paese  
che non è città

Io vi regalo per città la mia memoria  
Ora che nessuno guarda camminare  
per le strade deserte

una signora

### XXXIII

#### FONTANA SECCA

*(non vi è luogo dove non dimori il magico)*

Ricordo di quando qui batteva il mare  
o di un marinaio che ne aveva nostalgia  
in un giardino piena d'acqua una fontana  
con in mezzo un faro all'inizio di una via

Fontana secca di Marghera, mia pietra e faro  
bizzarro Aleph in fondo a Piazza Mezzacapo  
Fonte d'infanzia mia prigioniera di stupore  
per te lo sai ricomincerei tutto daccapo

### XXXIV

#### E ADESSO

E adesso che farò della mia rabbia?  
La lascerò scorrere sotto ai ponti  
La lascerò lavare coi fanghi  
La lascerò digerire ai molluschi  
Ah, prenderà il largo anche lei  
da Canale Brentelle

Aggiornate le vostre analisi  
Ho riversato la mia rabbia  
in Darsena della Rana

### XXXV

#### CONTE VOLPI

Cartografie come vele spiegate segnano  
piani di battaglia tra ghebi e canneti  
dove io erigo cattedrali di ferro  
Come Giove diranno gli agiografi  
Volpi inventa tutto questo  
Partorito dalla sua mente

*Ora egli maledice  
non possa essere dimenticato*

Sugli asparagi selvatici  
gettate cemento  
Per disposizione d'altri cento  
sui nidi di garzetta gettate  
sulle velme attracchi e discariche

*Non potrei che rifarlo*

*È il progresso*

Addio dune sabbiose  
praterie di muschi  
siepi di steli esili e forti  
Abitanti di battigia  
capolavori marittimi  
nidi di uccelli miti

Ti ho sentito chiedere perdono  
o era il vento  
a sussurrare imprecisi lamenti?

*Un'idea di riscatto  
mi attraversa  
non il dubbio*

Botanici come archeologi  
scriveranno poemi  
di colori perduti  
e rimpiante erbe mediche  
rare figlie di salsedine  
che trattengono il mare

*Che cos'è? Un processo  
per un pugno di germogli  
che scavano la sabbia*

Pinnacoli carnosì semi pungenti  
che feriscono la pelle  
a camminar nudi sulla spiaggia

*Quasi un brivido  
mi sfiora, un ricordo  
di giovinezza in barena*

Una caccia, un amore  
nella mente di un potente  
si confondono

*Ora abbasso gli occhi  
se occhi  
ha quest'anima*

**XXXVI**

SEMI DI SOFFIONE

Semi di soffione le idee  
Non sciupatele in serre  
Lasciate libero il seme

di andare nel vento  
Sempre uno sfuggirà alle dita  
E in terra amabile  
nascosta agli sguardi  
crescerà prima di diventare  
evidente

Bellezza

**XXXVII**

A PASSI BREVI

A passi brevi si evolverà  
questo mio inferno  
Inconoscibile già  
in alcuni luoghi

**XXXVIII**

CAMBIAR PELLE

Cambiar pelle per la prima volta  
per sempre cambiare  
Come serpe di prato o giardino  
sgusciando da sé muta il mondo

**XXXIX**

AMARTI

Pantano nostro  
Vorace forno  
Perla che cuoce  
Tesoro oscuro

Amarti è la mia prova

**XXXX**

OPERA DI MITILE

Scorie di liberazione  
Equa miscela dissolve  
Thesaurus di parole  
Al silenzio ritorna

*Opera di mitile  
Ora attendiamo*